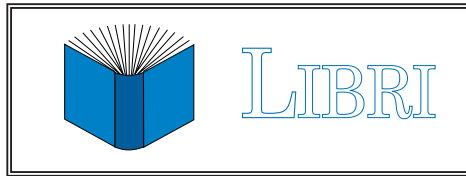


Che cos'è "un amore sbagliato"? Quale definizione non rischierebbe di essere parziale, deformata, adattata alle proprie o ad altrui esperienze? Esiste un amore sbagliato, poi? Si dovrebbe poterlo misurare su un modello di amore "non sbagliato", dunque corretto, oppure giusto. E chi o che cosa dovrebbe decidere se un amore è sbagliato? Le conseguenze che sviluppa, la sofferenza di chi lo vive, il fallimento che ne determina la conclusione? Oppure si vuol intendere che non esistono amori sbagliati, e dunque l'aggettivo è una provocazione, è stato scelto per far riflettere chi legge, per suscitare la sua curiosità? L'amore sbagliato che dà il titolo al nuovo libro dell'autrice nota ai lettori per "Madrigale" a "Il vento caldo del Garbino" è quello che riguarda la vita di Lea. E' una donna come tante: ha un lavoro che la soddisfa mediamente, come accade a molti esseri umani, e ha un marito, Stefano, del quale si è via via disamorata, piegata dalla distrazione di lui e dall'abitudine. Senza traumi, né strappi, come le cose che vivono la loro parabola e si spengono. Lea appare subito come una donna irrisolta, che sembra mancare di un centro: si agita, è inquieta, capisce che qualcosa non va; si muove come una mosca prigioniera in una bottiglia, continua a picchiare invano sulle pareti senza trovare la via d'uscita. Ma poi avviene un incontro che cambia tutto, durante un viaggio di lavoro. Avviene un incontro che



Giulia Alberico
UN AMORE SBAGLIATO
Sonzogno, 176 pp., 15 euro

fa apparire vecchio e lontano tutto quello che c'era "prima". Lea conosce un uomo, Marco, e se ne innamora, ricambiata, riscoprendo grazie a lui la vitalità di sensazioni che non pensava potessero più appartenerle. Eppure non è la solita storia - lei, lui e l'altro - di clandestinità banale, di noia in cerca di risarcimento e di adulterio. L'amore non è "sbagliato" per questo. E' Marco, si capirà, a essere un oggetto d'amore "sbagliato", perché è un uomo che ama anche gli uomini, e vive da tempo una relazione con un giovane al quale non vuole rinunciare per amore di Lea. Lei lo apprende quando il rapporto con Marco è già profondo (o così le pare) e anche per lei diventa impossibile rinunciare. E' possibile, per un uomo, amare nello stesso tempo un uomo e una donna? Oppure Lea non è per Marco che una buona amica, una confidente rassicurante, un passaporto verso un mondo femminile comunque attraente, seppure lonta-

no dal vero e proprio desiderio? Marco, come la stessa Lea, non sa quel che vuole. Promette mentre sfugge, sparisce ma torna, non sa affrontare due storie parallele tanto diverse. Il resto della vicenda è imprevedibile, è il vero amore che la vita ha destinato come regalo inatteso a Lea e che le insegnerà soprattutto a volersi bene, condizione essenziale per voler bene a qualcun altro. Il percorso non è lineare, la strada è impervia ed è necessario imparare a scalarla in solitudine. Prima bisognerà fare i conti con il proprio passato, rimettere a posto i tasselli, riscoprire la propria madre, imparare a conoscerla, capirne le debolezze e imparare dunque ad amarla. Fare chiarezza e chiudere i conti con il proprio essere figlia, consente di provare a essere madre. Lea deve fare anche i conti con la sensazione di falsa onnipotenza che le dà il nuovo amore, ma nemmeno lei saprà far quadrare i conti di una geometria così complessa. Ma l'amore "giusto" è forse quello che sa fare i conti con il limite? Sono le amiche, piccola luce nel buio che assedia la vita di Lea, a farla riflettere e a trovare una risposta a questa domanda. Mentre gli uomini - tutti - rimangono come in penombra: non combattono o sono incapaci di scegliere, quasi sempre in fuga da se stessi. La geometria complessa di rapporti alla fine si disfa, e quando tutto sembra perduto succede qualcosa di impreveduto. Qualcosa che si chiama vita.

